Quotidiano / Anno XLIV / N. 235 (spedizione in abb. postale)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 27 agosto 1967 / L. 60 ★

CAMPAGNA DELLA STAMPA

La sottoscrizione per la stampa: già raccolti 1.139.419.980 lire

Modena ha raggiunto il 120% dell'obbiettivo; Ravenna ha superato il 100%. Altre 31 Federazioni oltre l'80 per cento.

A pagina 4 la graduatoria

UNA PROTESTA JUGOSLAVA PER LE MANOVRE NATO

A pagina 2 il servizio

Il voto di un paese della NATO che dimostra la possibilità di isolare e battere il «partito americano»

Il Parlamento olandese chiede la cessazione dei bombardamenti

PCI: iniziative e unità per il Vietnam e contro i fascismi europei

Il comunicato della Direzione

IN QUEST'ULTIMA settimana la situazione nel Vietnam si è ulteriormente aggravata. Johnson ha dichiarato apertamente davanti a tutto il mondo civile che gli USA hanno deciso ufficialmente di proseguire nella escalation contro il Nord Vietnam; di bombardare le città e di colpire tutti i centri popolati fino ai confini con la Cina. I criminali e ripetuti bombardamenti su Hanoi, che hanno costretto il Consiglio municipale di quella città a disporre l'evacuazione totale degli abitanti della capitale, dimostrano a qual punto di gravità sono giunti gli attacchi degli imperialisti USA. I folli, inauditi e irresponsabili bombardamenti degli americani contro le inermi popolazioni nord-vietnamite altro non sono che la risposta furiosa e isterica di una politica che ha fatto fallimento e che proprio in queste ultime settimane aveva subito forti sconfitte militari nel Sud Vietnam. L'eroica resistenza del popolo vietnamita, sostenuta sempre più largamente dalla coscienza democratica dei popoli e dall'aiuto dell'URSS e degli altri paesi socialisti, la superiorità morale e politica di chi combatte per la libertà impediscono agli imperialisti USA di piegare la tenace resistenza del FLN e li spinge alla follia incontrollata di un ulteriore allargamento della guerra. E' questa logica irrazionale che bisogna riuscire a fermare fino a che siamo in tempo!

LA SCALATA nel Vietnam comporta una adeguata risposta: quella della solidarietà, dell'aiuto alla lotta di liberazione del Vietnam, quella della dissociazione e della condanna dell'aggressione americana. Lo sviluppo degli avvenimenti dimostra ancora una volta che la guerra vietnamita rappresenta il problema centrale di tutta la situazione internazionale, perchè è la «sporca guerra» che ha inquinato i rapporti internazionali e che ha bloccato la possibilità di sviluppo della distensione internazionale, che ha favorito la tensione bellicistica in altri settori della scena politica mondiale e che ha ridato fiato ai gruppi più reazionari e ai tentativi autoritari nel mondo intero. Le forze democratiche devono comprendere che l'aggressione al Vietnam è una cancrena che deve essere tagliata in tempo se non si vuole che si estenda e dilaghi al di là dei confini della penisola indocinese.

Bisogna isolare i gruppi aggressivi dell'imperialismo americano.

A questo proposito la Direzione del PCI considera come un dato positivo di tutta la situazione che lo schieramento internazionale che si è formato alcuni mesi or sono per chiedere la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam si stia ricomponendo e allargando. La Direzione del PCI invita tutte le forze amanti della pace ad operare affinchè il governo italiano faccia sentire con decisione la propria voce nel movimento che, dall'interno di una parte della stessa classe dirigente degli USA fino ai paesi scandinavi, al segretario dell'ONU U Thant e al parlamento olandese agisce per chiedere la fine dei bombardamenti come condizione di una trattativa di pace.

I POPOLI hanno la possibilità di sbarrare la via agli aggressori: l'iniziativa dei popoli in questo momento è quanto mai necessaria perchè la guerra di Washington assume un carattere sempre più pericoloso per la pace nel mondo. Riprenda ovunque e con slancio la protesta e la lotta contro la «sporca guerra», per la fine dei bombardamenti, per la pace e la libertà del Vietnam!

La nuova politica aggressiva dell'imperialismo americano su scala internazionale ha d'altro canto favorito il rincrudirsi delle tentazioni autoritarie e delle persecuzioni anticomuniste.

In questi giorni nella Grecia, che resta pur sempre alleata dell'Italia nella NATO, il regime dei colonnelli porta avanti con arresti, processi, e misure repressive di ogni genere la liquidazione della vita democratica. In Indonesia ritorna alla luce il dramma dei comunisti. A Giakarta si è diffusa la notizia che il generale Suharto, presidente dell'Indonesia grazie alle manovre e agli intrighi della CIA, ha rifiutato la grazia al compagno Niono, membro dell'Ufficio politico del PC indonesiano già condannato a morte. Il compagno Niono è una delle numerose vittime delle persecuzioni che hanno portato in Indonesia a una delle più abominevoli *stragi* anticomuniste della storia.

I comunisti italiani condannano severamente le persecuzioni e i delitti contro i comunisti indonesiani.

La mano del carnefice levata su Niono e i suoi compagni deve essere fermata.

La Direzione del PCI

26 agosto 1967

Il dibattito sul Vietnam aperto alla Camera olandese per iniziativa delle sinistre - L'ordine del giorno votato a maggioranza dopo una drammatica seduta presentato da un deputato cattolico

L'AJA, 26

Nelle prime ore di stamane, dopo un appassionato e drammatico dibattito che, iniziato ieri, è proseguito durante tutta la notte, la Camera dei Deputati olandese ha approvato una mozione in cui si chiede al governo di Washington di porre fine ai bombardamenti contro il Vietnam del Nord «allo scopo di accrescere le possibilità di un negoziato di pace».

La risoluzione, che è prevalsa con 77 voti a favore e 54 contro, chiede inoltre che il Fronte di liberazione sud-vietnamita venga riconosciuto come «parte interessata» in eventuali negoziati, e chiede inoltre al governo olandese di rivolgere «un appello urgente al governo del Vietnam del Nord e al Fronte di liberazione per invitarli a dar prova di essere disposti a negoziare e, appena cessino i bombardamenti, a limitare le loro attività belliche e a cooperare per giungere ad un armistizio».

Il progetto di risoluzione era stato presentato da un deputato del Partito cattolico (che fa parte della coalizione governativa insieme con i Partiti protestante e liberale), nel quadro di un dibattito sulla guerra vietnamita aperto su richiesta dei partiti socialista, socialista-pacifista e comunista, che si erano dichiarati per la sospensione incondizionata dei bombardamenti.

Durante il dibattito, il ministro degli esteri Luns, «ben noto amico degli Stati Uniti», come lo definisce la stampa americana, ha difeso disperatamente la «presenza» USA nel Vietnam e ha tentato di rivendere agli inquieti deputati la logora bugia dell'«aggressione comunista contro il Sud Vietnam»: ma è stato anche lui costretto a manifestare «preoccupazione» per i bombardamenti sul Nord («in particolare presso Hanoi») e a dire che il governo olandese «si oppone fermamente ad ogni forma di scalata».

Luns ha cercato di far respingere la mozione dicendosi convinto che «una cessazione unilaterale dei bombardamenti da parte di Washington non porterebbe a negoziati». Si è però dovuto impegnare a compiere un passo presso il governo di Washington nel caso in cui il documento fosse stato approvato. In favore della mozione hanno votato anche parlamentari dei quattro partiti che formano la coalizione governativa: cattolico, liberale, «antirivoluzionario» (protestante calvinista) e Unione storica cristiana. Si è avuta la netta impressione che il «partito americano», presente nelle file di tutti i partiti di centro, di centro-sinistra e di destra, sia stato per la prima volta battuto alla Camera olandese.

Nel corso del dibattito, numerosi deputati hanno chiesto con insistenza e calore che il governo si dissociasse esplicitamente dalla politica degli Stati Uniti.

La fine dei bombardamenti chiesta da John K. Galbraith

NEW YORK, 26.

L'ex ambasciatore USA in India, John Kennet Galbraith, ha chiesto oggi una de-escalation graduale degli americani nel Vietnam. Egli ha invocato la fine dei bombardamenti e ha dichiarato che lo sforzo militare USA dovrebbe essere limitato ad «azioni difensive nelle zone ora controllate dalle truppe statunitensi».

ATENE — Il governo fascista greco ha consumato ieri un nuovo, ignobile delitto, il musicista Teodorakis (al centro della foto) uno dei più famosi e stimati artisti ellenici, autore di canzoni, di balli popolari e di pezzi divenuti celebri in tutto il mondo, fra cui la musica dei film «Zorba il greco», è stato arrestato, selvaggiamente bastonato e torturato, forse ucciso. Svegliata nel cuor della notte da uno dei suoi sbirri, la regina madre Federika, detta con disprezzo del popolo «la nazista», per i suoi trascorsi hitleriani e i suoi frenetici intrighi reazionari, si è rallegrata chiedendo che a Teodorakis fosse riservato il trattamento «che merita». Così, sotto il manto della NATO, si calpesta in Grecia l'umanità, si umilia e s'imprigiona la cultura (Servizio a pag. 3)

HANOI — Colonne di profughi — donne, bambini, artigiani ed operai — si allontanano dalla capitale nord-vietnamita in un doloroso e drammatico esodo deciso dal governo della RDV sotto l'infuriare dei bombardamenti americani, che ripetutamente hanno colpito quartieri centrali e residenziali della città facendo decine e decine di vittime. Si teme che gli americani siano sul punto di scatenare contro il Vietnam democratico un'offensiva aerea «totale» con bombardamenti sistematici «a tappeto», per distruggere tutte le città nel feroce tentativo di costringere alla resa un popolo che ha dimostrato di possedere una quasi sovrumana capacità di resistenza (Le notizie a pagina 6)

Più incisiva la battaglia contro i baroni dello zucchero

15 mila ieri in piazza a Ferrara Giovedì scioperi in tutta l'Emilia

Il governo invitato a dimostrare che non subisce i ricatti dei padroni
Discorsi di Foa e Bigi — Riaperto a Piacenza un grosso zuccherificio

Formale richiesta della CGIL al governo

Requisizione temporanea degli zuccherifici

La «requisizione temporanea degli impianti industriali e l'inizio della campagna bieticola da parte degli enti di sviluppo agricolo» sono stati chiesti oggi formalmente dalla segreteria della CGIL al governo, con un fonogramma inviato al presidente del Consiglio, e ai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e dell'Industria.

Nel riconfermare la disponibilità del sindacato per una soluzione ragionevole della vertenza contrattuale degli operai degli zuccherifici, il fonogramma, firmato da Foa, Didò e Forni, sottolinea con forza la «inammissibile pretesa padronale di rifiutare l'apertura della campagna saccarifera nonostante l'invito formale espresso in questo senso dal ministero del Lavoro». Di fronte al «persistente rifiuto padronale» il governo non può rimanere inerte e deve pertanto decidere sulla precisa richiesta confederale per consentire l'inizio della lavorazione delle barbabietole. Richiesta che corrisponde ai voti delle amministrazioni locali e delle organizzazioni economiche sensibili allo sdegno crescente dei produttori e dei cittadini per il danno gravissimo già provocato dalla serrata e per la prospettiva di un ulteriore ritardo della campagna saccarifera.

Dal nostro inviato

FERRARA, 26

Giovedì prossimo in tutta la Emilia avrà luogo una giornata di scioperi e manifestazioni cui parteciperanno, nelle diverse province, gli operai zuccherieri, i contadini e i trasportatori. La decisione presa ieri sera dal comitato regionale di coordinamento per dare la necessaria risposta alla rinnovata tracotanza dei monopoli saccariferi, è stata annunciata stamane a Ferrara nel corso di una possente manifestazione di protesta, cui ha preso parte il segretario della CGIL, on. Foa, che ha parlato dinnanzi ad oltre 15 mila persone. Quando Foa ha annunciato che la segreteria nazionale della CGIL aveva chiesto formalmente al governo di decidere la requisizione temporanea degli impianti saccariferi affidandone la gestione agli enti di sviluppo agricolo, la enorme folla di operai e contadini ha reagito con un applauso entusiasta e grida di «bene», «basta coi ricatti». Questa sembra ormai l'unica via di uscita, tanto più che l'Assozucchero ha ribadito la sua intransigenza proprio ieri, mentre il ministro Bosco faceva annunciare la nuova convocazione delle parti per le ore 10,30 di lunedì.

La manifestazione di Ferrara è iniziata poco dopo le 9 quando da quattro diversi punti della periferia sono partiti dei lunghi cortei poi confluiti nel centralissimo corso della Giovecca dove si sono uniti per entrare insieme, formando una sola lunghissima sfilata, in piazza Trento e Trieste. Contadini e operai hanno attraversato la città per oltre un'ora e mezza agitando centinaia di cartelli, scandendo le loro richieste, cantando le vecchie canzoni della «Bassa». Sempre stamani in tutta la provincia contadini produttori di tutte le categorie e operai saccariferi hanno scioperato dalle 6 alle 13. Alla testa dei lavoratori erano i dirigenti dei diversi sindacati, della cooperazione, del CNB, dell'Alleanza contadini, tra cui l'on. Foa e il segretario nazionale degli zuccherieri Ricci.

In piazza hanno parlato Bigi e Foa. I baroni dello zucchero, ha detto il presidente del CNB, vogliono ancora più potere per decidere presente e futuro dell'intero settore, vogliono mettere i contadini contro gli operai, dire al governo che sono loro che comandano, dire ai contadini che il CNB

Lina Anghel

(Segue a pagina 2)

Intervista a Ginevra con il delegato sovietico sul trattato anti-H

Roscin: L'URSS è pronta a dare ogni garanzia

La questione irrisolta dei controlli
Le perplessità americane e le riserve della Germania di Bonn

Nostro servizio

GINEVRA, 26

All'indomani della presentazione da parte dell'URSS e degli USA dei due progetti di trattato per la non proliferazione delle armi atomiche (progetti di contenuto identico), abbiamo intervistato l'ambasciatore sovietico Roscin, co-presidente del comitato dei diciotto per il disarmo, il quale ha cortesemente risposto alle nostre domande

UNITA' *Signor ambasciatore, qual è il suo giudizio sul progetto di trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche che ha presentato al comitato dei diciotto per il disarmo?*

ROSCIN Innanzitutto bisogna notare che il progetto di trattato di non proliferazione riguarda non soltanto i paesi nucleari, ma tutti i paesi del mondo. Infatti, la sicurezza di ognuno dipende moltissimo dalla soluzione del problema della non disseminazione. Per questo l'Unione Sovietica, tutti i Paesi socialisti e i Paesi interessati al mantenimento della pace hanno lavorato per parecchi mesi, anzi per parecchi anni, per trovare una soluzione a questo problema. Come risultato di questo lavoro la nostra delegazione ha presentato separatamente il progetto di trattato senza l'articolo 3 riguardante i controlli e le garanzie. Il significato di tale progetto consiste nel fortificare la sicurezza internazionale, nel rafforzare la fiducia reciproca tra le nazioni e nel limitare la corsa agli armamenti nucleari

UNITA' *Qual è la ragione della presentazione del progetto senza l'art. 3?*

ROSCIN Perché i Paesi dell'Euratom e cioè l'Italia, il Benelux e principalmente la Repubblica federale tedesca insistono affinché il controllo dell'AIEA di Vienna (agenzia internazionale dell'energia atomica) non venga loro applicato. Ma noi non possiamo ammettere una situazione che dia uno statuto di privilegio a un qualunque Paese. Siamo favorevoli a un sistema unico, riconosciuto e accettato da tutti. Non possiamo nè vogliamo di struggere l'Euratom, ma non vogliamo creare una situazione eccezionale e cioè che un Paese qualsiasi abbia la possibilità di evadere dai controlli universali. Infatti i paesi dell'Euratom beneficerebbero di un controllo diverso. Noi continueremo i negoziati basandoci sull'AIEA.

UNITA' *Quali sono secondo lei le ragioni per cui la presentazione di tale progetto ha preso tanto tempo?*

ROSCIN Da una parte gli Stati Uniti dovevano consultarsi con i paesi della NATO, e questo prese parecchio tempo. Da parte nostra dovevamo consultarci con i no-

M. G. Bonada

(Segue a pagina 2)

Alexiei Roscin

Tardivo provvedimento del Ministero Sanità

Caccia chiusa nelle zone di: Viterbo, Cremona Milano e Modena (peste suina)

Dalle prime ore di stamane circa un milione di cacciatori hanno iniziato l'attività venatoria '67-'68 in tutta la penisola italiana. Nella giornata di ieri tuttavia il ministero della Sanità ha invitato le competenti autorità delle province di Cremona, Milano, Modena e Viterbo ad emanare appositi provvedimenti perchè la caccia rimanga chiusa in quelle località (delle suddette province) dichiarate infette da peste suina. Il ministero della Sanità ha motivato questo suo invito con il fatto che i cani possono essere un tramite di propagazione della peste stessa. Il provvedimento del ministero della Sanità, giusto per la difesa del patrimonio suinicolo già sensibilmente falcidiato dalla peste, giunge però in estremo ritardo. A parte le difficoltà cui andranno incontro le Prefetture e i Comitati provinciali della caccia nello emanare provvedimenti in così breve tempo, rimane il fatto che centinaia di cacciatori già in movimento nella giornata di ieri saranno completamente all'oscuro dei provvedimenti stessi e purtroppo incorreranno inconsapevolmente in reati di caccia. A nostro avviso, il ministero della Sanità che conosceva già da diversi mesi e il problema della peste suina e il calendario venatorio, doveva muoversi per tempo e non aspettare le ultime ventiquattr'ore antecedenti l'apertura della caccia. Solo in questo modo avrebbe tutelato veramente il patrimonio suinicolo e avrebbe altresì portato a giusta conoscenza le zone infette e quindi proibite alla caccia.

Da Guernica ad Hanoi

Si parla molto di «scelte di civiltà», in questi giorni. Anche quel generale (o ammiraglio) Lemnitzer, della NATO, che a Trieste è venuto a raccontarci che le «pianificazioni» NATO se ne infischiano, fin d'ora, dell'eventuale parere dei Parlamenti e procedono per conto loro, fa parte di una certa «civiltà». E' la «civiltà» che cerca di imporsi ai vari paesi «barbari» in cui si imbatte, prima con le lusinghe e un po' di quattrini, poi, se non basta, con i B-52 e i trucchi della CIA. Della stessa «civiltà» fa parte anche il signor Robert Mac Namara. Un logico freddo della sua «civiltà». Secondo lui i vietnamiti non si piegano sotto le bombe lanciate sulle sole strutture economiche e militari: forse si piegherebbero sotto i bombardamenti ai centri abitati. E allora? Mac Namara non spinge il suo problema oltre. Lascia ai generali e a Johnson la risposta da dare a questo civile quesito. La risposta, in verità, è già venuta da tempo: da quando cioè, villaggi e città vietnamite, sia del Nord che del Sud, hanno già sentito il peso dei bombardamenti «per errore», pagandoli con migliaia di morti. Ma il bombardamento «per errore» non basta più. Adesso, teorizza Mac Namara, la questione va posta scientificamente, sul piano della «progettazione». Una specie di «soluzione finale» alla Eichmann, adattata al Vietnam, insomma. D'altra parte, la logica di certe «civiltà» ha i suoi fondamenti. E che di più logico, in fondo, dello sterminio di massa se la massa da incivilire vuole restare barbara?

La cosa non ci stupisce. Così come non ci stupisce che in Italia ci sia tanta gente già «civilizzata» secondo i principi suesposti. Guardate il caso di Hanoi evacuata dalla popolazione civile per sottrarla alla «progettazione» tecnica di cui Mac Namara parla. La notizia è giunta venerdì nelle redazioni dei giornali, in tempo debito. Alle 20,30 di sera il Telegiornale poteva già diffonderla. Ma per certi giornali questa notizia non è mai arrivata. Oppure se è arrivata è stata debitamente «minimizzata». E lo comprendiamo. Come fa La Stampa (che l'ha data a una colonna in 13ª pagina) a persuadere i suoi bravi lettori che è la Cina che «vuole la guerra» se poi si scopre che la guerra vera, quella che c'è, la stanno facendo gli americani sulla coscienza dei quali non pesa una sola Guernica, ma già ne pesano cento? Evidentemente la «scelta di civiltà» della Stampa comprende il diritto alla complicità e all'omertà di fronte a una nuova tragedia umana, qual è la evacuazione di Hanoi, provocata dal meccanismo bestiale di cui questo giornale «per bene» è parte integrata

Lo stesso discorso vale per il Corriere della Sera, per Il Tempo, il Messaggero. Cardini, non da oggi, di «scelte» eminentemente incivili e sempre tali (la storia di queste testate è lì) da ridurre i famosi «valori assoluti» della borghesia liberale a miserabili parvenze, a vuoti schemi da riempire, di volta in volta, con l'unica «verità» che conti per costoro: quella che, in quel dato momento, serva di più per inebetire le coscienze e lasciare «le cose come stanno». Anche se «le cose» sono, oggi, il tentativo di sterminare un piccolo popolo «ribelle» alla «civiltà» più rozza che l'umanità abbia mai conosciuto dopo Hitler: quella dell'imperialismo americano degli anni '60.

m. f.